

CXXXVIII SEDUTA**MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 1950****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 17.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sull'ordine del giorno.

PERNIS, *Presidente della Commissione alle finanze*, propone di rinviare ad altra seduta l'esame del disegno di legge numero 76, al quale l'Assessore Piero Soggiu ha presentato alcuni emendamenti molto importanti sui quali non è possibile esprimere un giudizio affrettato.

PIRASTU chiede che venga fissata la data di discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE fa rilevare che la richiesta di Pernis tende a investire l'ordine del giorno.

DESSANAY esprime il timore che l'inversione dell'ordine del giorno ritardi notevolmente la discussione delle leggi regionali numero 9 e 10 rinviate dal Governo.

PRESIDENTE assicura Dessanay che i lavori del Consiglio proseguiranno sino all'esaurimento dell'ordine del giorno.

SERRA, in relazione alla prossima discussione del bilancio regionale, chiede che vengano al più presto convocate le Commissioni per la nomina dei Commissari che, ai sensi del regolamento, dovranno integrare la Com-

missione alle finanze per l'esame del bilancio medesimo.

PRESIDENTE assicura Serra che sarà provveduto al più presto in tal senso.

Svolgimento di interpellanze.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interpellanza Dessanay al Presidente della Giunta:

« per sapere: 1) - quale azione abbia svolto la Giunta regionale per attuare il mandato ricevuto dal Consiglio regionale, con un ordine del giorno in data 23 febbraio 1950, relativo alla fissazione della quota I. G. E. nella misura del 70 per cento; 2) - in quale modo intenda intervenire la Giunta regionale per difendere gli interessi della Regione contro il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che fissa nella misura del 35 per cento la quota I. G. E. per la Sardegna ». (342)

Dà quindi lettura dell'interpellanza Asquer al Presidente della Giunta:

« per conoscere se sia esatto che alla Regione è stato riservato il 35 per cento sull'I. G. E. e se tale percentuale è stata concordata oppure se è stata fissata dal Presidente del Consiglio dei Ministri. L'interpellanza ha carattere di urgenza ». (343)

DESSANAY fa rilevare l'impossibilità di continuare l'attività regionale in continuo contrasto con il Governo. Rileva come gli organi centrali abbiano finora continuamente osta-

colato l'autonomia sarda e come la Giunta non abbia ancora tratto da questa situazione le sue conclusioni politiche.

Ricorda anche che la Consulta regionale, quando discusse il progetto di Statuto regionale, fu concorde nell'affermare la necessità di un intervento riparatore del Governo nei confronti dell'Isola, particolarmente nei primi anni della vita autonoma.

Fu in base a questo principio che il Consiglio, discutendo il bilancio della Regione fissò la quota I.G.E. spettante alla Sardegna nel 90 per cento.

Il Governo, con un atto inqualificabile, fece una controproposta: ridusse al 10 per cento tale quota. Il Consiglio, di rimando propose il 70 per cento dando mandato alla Giunta di mantenersi ferma su tale percentuale. Oggi, sia pure ufficiosamente, si apprende che il Presidente del Consiglio dei Ministri, con suo decreto, ha ridotto al 35 per cento, cioè alla metà, le quote richieste dalla Regione.

Così facendo il Governo ha ridotto di 1 miliardo e 200 milioni il bilancio regionale. Pre-scindendo dal fatto che la richiesta del Consiglio non era eccessiva — prosegue l'oratore — il Governo ha voluto ancora una volta ignorare i bisogni e le aspirazioni dell'Isola creando nel popolo sardo un senso di sfiducia nell'autonomia e nelle leggi costituzionali. Sostiene che la quota I.G.E. doveva adeguarsi alle altre entrate della Regione previste dall'articolo 8 dello Statuto, tanto più che la Sardegna perde tutte le imposte che le imprese operanti in Sardegna pagano nella Penisola dove hanno la sede fiscale.

Chiede che il Presidente della Giunta fornisca al Consiglio notizie più dettagliate e precise e invita tutti i Gruppi a non recedere dalla decisione presa il 23 febbraio scorso, cioè di richiedere il 70 per cento dell'IGE per la Sardegna.

ASQUER rinunzia ad illustrare la sua interpellanza e si riserva di prendere la parola dopo le dichiarazioni del Presidente della Giunta.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che quando fu presentato al Governo il bilancio per l'anno 1950, esso osservò essere le funzioni normali della Regione limitate non avendo la Regione stessa competenza primaria in materia di sanità, di pubblica istruzione e di lavoro. Propose pertanto la riduzione al 10 per cento della quota I.G.E.

Era, d'altra parte, evidente che la tesi governativa non poteva essere assolutamente accolta dalla Regione. La Giunta — dopo l'approvazione da parte del Consiglio dell'ordine del giorno del 23 febbraio — riprese le conversazioni con il Governo, che, in un primo momento, si irrigidì e poi portò la percentuale dal 10 al 20 per cento.

La Giunta non accolse, com'era naturale, la seconda proposta del Governo. Data l'impossibilità di un accordo, si addivenne alla soluzione prevista dall'articolo 28 del D. P. R. 1. maggio 1949, numero 250.

La Giunta non solo non intende accettare supinamente le decisioni del Governo, ma si riserva anche, non appena verrà costituita la Corte Costituzionale, di impugnare l'articolo citato e il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri con il quale viene fissata la quota I.G.E.

La Regione — prosegue il Presidente della Giunta — non può accogliere la tesi del Governo, poichè l'attività integrativa della Regione e le partite di giro rientrano nelle funzioni normali della Regione. Informa di avere insistito presso gli organi governativi per ottenere l'aumento della quota I.G.E., adducendo motivi di carattere politico, quali la situazione della Sardegna e il diverso trattamento riservato alla Sicilia.

Comunica di aver ricevuto da Roma notizia della decisione del Presidente del Consiglio dei Ministri di portare al 35 per cento la quota I.G.E., che si traduce nella somma di 777 milioni.

Concludendo lamenta il trattamento riservato dal Governo alla Regione sarda nel primo anno di vita autonomistica.

DESSANAY si dichiara insoddisfatto sia di ciò che ha fatto finora la Giunta, sia di ciò che intende fare in futuro. Afferma che la Giunta non è in grado di difendere gli interessi della Sardegna non avendo dietro di sé che una parte minima del popolo sardo. Afferma inoltre che la Giunta agevola l'opera del Governo centrale tendente a fare dell'autonomia sarda un semplice consolato romano.

Si chiede che ccsa abbia fatto la Giunta per concretare quanto il Consiglio chiedeva con l'ordine del giorno del 23 febbraio. Ricorda che l'Assessore Corrias aveva persino annunciato la presentazione di un disegno di legge tendente a far pagare nell'Isola l'I.G.E. alle ditte che avendo stabilimenti in Sardegna, hanno la sede fiscale nella Penisola. Anche questa promessa è svanita.

Lamenta che il Consiglio non sia stato informato delle varie fasi delle trattative in corso tra il Governo e la Regione. Afferma che il rimandare tutti i problemi a quando sarà creata la Corte Costituzionale non significa risolvere i problemi stessi. Infatti nel caso specifico, anche se la Corte Costituzionale verrà costituita e dichiarerà incostituzionali le norme di attuazione dello Statuto, la Regione, per l'esercizio 1950, avrà perduto svariati milioni.

ASQUER si dichiara insoddisfatto della risposta del Presidente Crespellani. Afferma che si dovrebbe giungere ad una chiarificazione nei rapporti tra Governo centrale e Regione, perchè è inammissibile che la Sardegna continui a subire passivamente tutte le prepotenze e le ingiustizie governative.

Si riserva di trasformare l'interpellanza in mozione.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interpellanza Castaldi al Presidente della Giunta:

« per conoscere il pensiero della Giunta in ordine alla raccolta e pubblicazione periodica dei principali dati statistici di interesse regionale in una parte speciale del Bollettino della Regione, o nei Bollettini delle Camere di Commercio delle tre province; quantomeno in prospetti bimestrali a ciclostile da distribuire ai consiglieri, prospetti contenenti i dati fondamentali, specialmente in ordine all'andamento delle entrate regionali, del risparmio, del movimento della popolazione,

della sanità pubblica, della produzione e commercio ». (299)

CASTALDI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza.

CREPELLANI, *Presidente della Giunta*, assicura che l'argomento in questione ha formato oggetto di esame da parte della Giunta anche prima della presentazione dell'interpellanza Castaldi. Non vi è dubbio che sia necessario costituire un Ufficio per la raccolta e la pubblicazione dei dati statistici di interesse regionale. Informa che l'Assessorato all'industria e commercio e quello al lavoro hanno già predisposto dei piani di lavoro. Purtroppo notevoli difficoltà si presentano continuamente.

Fa notare, inoltre, che l'istituto centrale di statistica non crede opportuno che la Regione pubblichi dati senza che questi siano coordinati dall'istituto stesso, per cui la Giunta è dell'avviso di organizzare un apposito ufficio che si avvalga di un esperto dell'istituto centrale di statistica.

CASTALDI si dichiara soddisfatto delle intenzioni del Presidente della Giunta ma fa osservare che le buone intenzioni non sono sufficienti.

Sostiene che oggi non si può fare a meno dei dati statistici e propone, per ovviare a qualsiasi difficoltà, di creare in loco una sezione dell'istituto centrale di statistica per la pubblicazione dei dati della Regione.

La seduta è tolta alle ore 19.